

PUR DI CONTRASTARE LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

# Gratteri si abbevera al Fatto e su Falcone ci ricasca

Il procuratore di Napoli usa il giudice ucciso e si scusa, ma per il quotidiano "Il Dubbio" sbaglia ancora

■ E due. Dopo la prima gaffe Nicola Gratteri cita ancora Giovanni Falcone per attaccare la riforma della giustizia targata Nordio ma, secondo il "Il Dubbio", il procuratore di Napoli riporta in modo fuorviante le parole del giudice ucciso a Capaci. In un articolo firmato dal direttore del "Dubbio" Davide Varì insieme con Damiano Aliprandi, si osserva: «Ci risiamo, il procuratore Gratteri ha deciso ancora una volta di frugare tra le memorie di Giovanni Falcone per provare a rimediare alla figuraccia sulla presunta frase con cui ha schierato Falcone stesso contro le carriere separate. Stavolta ha tirato fuori l'intervento (bellissimo) che Falcone fece all'Istituto Gonzaga dei Gesuiti di Palermo l'8 maggio del '92. Quel documento lo abbiamo anche noi. Ma integrale, non un frammento decontestualizzato ad arte per dimostrare l'indimostrabile, ovvero che Falcone era contrario alla separazione tra giudice e pm». Secondo il giornale diretto da Varì Gratteri prende solo un frammento di un discorso più ampio del giudice Falcone che faceva riferimento a un dibattito relativo all'autonomia dei magistrati dalla politica, ma anche della politica dai magistrati. Il quotidiano esperto di questioni di giustizia pubblica sul sito il passaggio integrale «che evidentemente Gratteri non deve aver visto». Si legge chiaramente che «il pm deve avere un tipo di regolamentazione differente da quella del giudice, non necessariamente separata. E ciò

non per assoggettarlo all'esecutivo ma per esaltarne l'indipendenza e l'autonomia». Ma è in un passaggio ulteriore del discorso di Falcone - scrive ancora "Il Dubbio" - che il taglia e cuci di chi vuol dimostrare l'indimostrabile è più evidente. Insomma, la "separatezza delle funzioni" di cui parla Falcone non è tra giudice e pm, ma tra i diversi poteri e organi dello Stato. Falcone si era trovato isolato dai suoi colleghi proprio perché aveva accettato di andare a Roma e dialogare con tutte le anime dello Stato per meglio combattere la mafia. Ma è soprattutto quella frase iniziale di Falcone sul ruolo del pm che vale la pena di rileggere ancora: «Il pubblico ministero è sì un organo giudiziario, ma, non essendo titolare della potestà di giudicare, neppure può dirsi giudice in senso tecnico. Il pm non è un "para-giudice", per Falcone». Più chiaro di così.

Peccato che nella furia di attaccare il governo di centrodestra anche un procuratore attento come Gratteri (difeso in un lungo post da Ranucci) si fidi di certe ricostruzioni del *Fatto quotidiano* e non vada a leggersi il discorso integrale di Falcone. Peraltro, in rete, circola un video della Fondazione Einaudi, che ha lanciato il comitato per il sì al referendum, e smaschera tanti esponenti del centrosinistra, giudici (come Gratteri) e giornalisti che prima del governo Meloni erano per la separazione delle carriere, ora chissà perché, sono per il no. Quando si dice la coerenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.21195 - L.1979 - T.1979

